

◆ *Un centinaio tra autori, registi e produttori italiani a convegno per delineare gli interventi futuri Dalla necessità di un antitrust ai legami con l'industria*

Il cinema: morto o solo svenuto?

Le «cure» possibili secondo i Ds

Potremmo partire da varie cifre. I tre Oscar vinti da Benigni rispetto all'unico film italiano (di Marco Bellocchio) in lizza fra pochi giorni a Cannes. I 4.200.000 spettatori in meno nelle sale rispetto al '98. I 350 miliardi «scomparsi» dalle quote che - per legge! - le televisioni dovrebbero investire nel cinema. Ciascuno di questi dati è un buon punto di partenza per dire una cosa: dopo due-tre anni di ottimismo, il cinema italiano non sta bene. E i Ds tentano di abbozzare una cura, riaffermando un discorso, un tema politico che era stato preminente quando ai Beni Culturali c'era Walter Veltroni, e che è sembrato passare in secondo piano con il governo D'Alema.

Per farlo, lunedì scorso, un centinaio di operatori del cinema italiano si sono dati raduno al Bottegone. L'appello veniva da una doppia fonte, e questa è già una notizia: invitavano Giovanna Grignaffini, responsabile ds dello spettacolo (che ha aperto i lavori) e Giuseppe Giulietti, suo omologo delle politiche della comunicazione (che li ha, provvisoriamente, conclusi). In platea, come suoi darsi, «visti tra gli altri»: Carlo Lizzani, Marco Risi, Francesca Archibugi, Furio Scarpelli, Gianfranco Piccoli, Alfredo Angeli, Fiorenza Vancini, Massimo Guglielmi, Age, Giuseppe Piccioni, Angelo Barbagallo, Emidio Greco, Sandro Petraglia, Gillo Pontecorvo, Lino Micciché, Felice Laudadio, Angelo Guglielmi, Roberto Ciuttipi, Riccardo Tozzi, Maurizio Tedesco, Franco Bernini, Enzo Monteleone, Marco Tullio Giordana e Citto Maselli. Un bel

cast, direbbero a Cinecittà: al quale vanno aggiunti il segretario Veltroni e il ministro dei Beni Culturali Giovanna Melandri (entrambi, per impegni diversi, hanno presenziato brevemente, senza intervenire).

Tale è stata l'ampiezza di propositi e interventi, che non basterebbero venti articoli, figurarsi uno. Diciamo che Giovanna Grignaffini ha lanciato dei temi o, parola sua, delle «cornici» nelle quali inquadrare le future riflessioni: i cambiamenti nei modi e nelle forme del consumo di film, il rapporto fra cinema e fiction tv (che invece va fortissimo), l'inquadramento del nostro cinema in un ambito europeo (si sta pensando a un fondo di garanzia europeo che affiancherebbe - o azzerebbe? - quelli nazionali), la legislazione del diritto d'autore legato al diritto d'accesso alla cultura, la necessità di un anti-trust serio soprattutto per la distribuzione... Temi ampi, e diversi fra loro, che dovrebbero sfociare nella convocazione di qualcosa che la Grignaffini, ambiziosamente, ha definito «gli Stati Generali del cinema italiano». Saltando subito alla fine, è importante segnalare che Giulietti ha chiuso alzando ulteriormente il tiro: «Negli ultimi tempi - ha detto - si è persa, su questi temi, la funzione consultiva ed elaborativa del partito rispetto

al governo. Lo scopo di questa riunione è mettere assieme due tasselli dei Ds come lo spettacolo e la comunicazione. Il prossimo passo è coinvolgere i compagni che si occupano dell'industria. Dobbiamo far passare l'idea che il cinema, la tv, l'audiovisivo non sono «solo» un bene culturale, ma sono industria, produzione, posti di lavoro. Il che significa mettere il cinema e l'informazione nella legge finanziaria. Significa anticipare il progetto di Cinecittà, ovvero della nascita di un nuovo centro produttivo per la fiction televisiva. Significa trattare con il ministero dell'Industria e riflettere sulla cultura nella società dell'informazione e dell'informatica».

Inutile dire che né Giulietti, né Grignaffini hanno parlato di «film da farsi», anche se la seconda, da critica e docente universitaria, avrebbe i numeri per farlo. Ma Giulietti è stato chiaro: «Odio la pedagogia di Stato. Noi dobbiamo creare regole perché poi possano esprimersi le individualità». In qualche intervento è poi emerso l'annoso problema riassumibile nella tragica domanda: «che film facciamo, e per chi?». Ma, come si accennava all'inizio, si è anche parlato di cose molto concrete. Riccardo Tozzi, produttore, ha voluto intervenire per primo proprio per lanciare un sasso nello stagno: «La legge 122 prevede che Mediaset e Rai investano nel cinema la prima il 10% degli introiti pubblicitari, la seconda ampie percentuali del canone. Li avete visti, voi? A me risulta un'evasione, rispetto a questo obbligo, di 350 mi-



IL COMMENTO

UNA CINEPRESA DA PUNTARE SUL MONDO

di ALBERTO CRESPI

Quando Giovanna Grignaffini parla del partito dei Ds come «un luogo di elaborazione politico culturale», e del cinema che deve divenire «il motore di un'industria dei contenuti», dà una nuova veste e una nuova filosofia a qualcosa di antico, che esisteva anche nel vecchio Pci ed è esistito, soprattutto per iniziativa di Walter Veltroni, nel nuovo Pds. Una volta assumeva magari caratteri più direttivi - anche se poi, pure i registi iscritti o militanti come Visconti Lizzani, Pontecorvo, Scola, Loy, Petri, De Sanctis hanno quasi sempre fatto i film come volevano, e giustamente! Di recente era più legata alla cinefilia dell'attuale segretario ds e al suo desiderio di mettere i registi italiani nelle migliori condizioni per lavorare. Nella riunione di lunedì scorso ci è sembrato di assistere a un passo in avanti, piccolo ma significativo (e sicuramente appoggiato da Veltroni, che ha voluto presenziare). Il fatto che i due responsabili dello spettacolo e della comunicazione - Giovanna Grignaffini e Giuseppe Giulietti - si siano trovati a parlare di cinema insieme ha, quasi «per forza di cose», ampliato il dibattito. Si è parlato - o si è cominciato a farlo, in modo ancora embrionale - di cinema come industria, come struttura produttiva. Il che non cancella affatto tutte le riflessioni passate e future sull'Arte, l'Ideologia, l'Impegno: ma le immerge, per così dire, nella realtà.

Viviamo in una società complessa e il discorso sul cinema, linguaggio tecnologico, arte collettiva per eccellenza, non può essere complesso. Viviamo nell'epoca della globalizzazione e anche il cinema non può essere analizzato in modo globale, in rapporto a tutti gli altri linguaggi e tutte le altre tecniche (tv ir primis, ma non solo) che entrano in rapporto con lui. Da un punto di vista legislativo ed economico, parlare di cinema italiano solo all'interno di un contesto europeo sarà obbligatorio. Da un punto di vista culturale - se possiamo, per poche righe, parlare da critici, tentare un micro-contributo al dibattito - sarebbe fondamentale allargare lo sguardo al mondo. Se da un lato il periodo migliore del nostro cinema (l'immediato dopoguerra, il neorealismo, la prima commedia all'italiana) è nato da un'osservazione diretta della realtà nazionale, dall'altro le grandi cinematografie vivono di apporti molteplici, di grande «meticcio» culturale (pensate solo ai geni ebrei che hanno fatto grande Hollywood). Noi abbiamo il sospetto che lo 0,0001 per cento dei problemi del nostro cinema nasca dal fatto che i nostri registi vedono pochi film che non siano italiani o americani. In giro per il pianeta ci sono - «iso-le» dove si fa cinema notevolissimo: le tre Cine (anche Hong Kong e Taiwan), certe repubbliche ex sovietiche (dalla Lituania al Kazakistan), certi paesi africani, la Danimarca, l'ex Jugoslavia, la Scozia... Portiamo questi film in Italia, mostriamoli ai registi e agli studenti di cinema, e chissà che cominciando così anche il pubblico non li scopra. Fare grande cinema significa anche nutrirsi di stimoli esterni e «rubare» tutto ciò che di buono c'è da rubare: l'hanno fatto tutti, dovunque col nostro neorealismo, perché non dovremmo farli anche noi?

CULTURA E IMPRESA

La settimana arte

non è solo

un bene «autico»

ma anche

produzione,

posti di lavoro

Un set dismesso a Cinecittà. Le «malattie» del cinema italiano sono state al centro di un'affollata riunione a Botteghe Oscure fra operatori del settore e i responsabili Ds per lo spettacolo e l'informazione

A.L.C.

CITY

Alessandro Baricco

Rizzoli romanzo

WWW.ABCITY.IT

IN LIBRERIA DAL 5 MAGGIO

